

masse contadine, i precetti costituzionali relativi al diritto all'accesso e alla difesa della proprietà, all'equa remunerazione del lavoro, alla assistenza, al credito, all'istruzione professionale, nonché quelli relativi al controllo dei monopoli e degli enti monopolistici.

All'orientamento di tutte queste lotte verso obiettivi più concretamente strutturali, un decisivo contributo può essere recato dall'iniziativa dei «Comitati per la terra», che procedano al censimento delle grandi proprietà espropriabili e di quelle inadempienti all'obbligo di trasformazione, che allarghino il dibattito attorno alle possibilità di una loro trasformazione e assegnazione ai lavoratori, che elaborino le forme più adatte ad allargare lo schieramento dei fautori della riforma fondiaria e a scioglierne i nemici.

21. - L'altro grande obiettivo che si propone oggi all'azione delle forze democratiche e delle masse è quello di attuare un controllo democratico dei monopoli.

Ciò richiede la realizzazione di un organico indifferenziato di politica economica, che affronti in modo permanente e radicale i molteplici aspetti del regime di monopolio che impronta di sé tutta la vita nazionale, identificando le manifestazioni principali della politica monopolistica e adottando misure dirette a colpire tale politica nei suoi punti nodali: protezionismo doganale; credito e investimenti; prezzi e profitti; struttura del sistema tributario. Misure particolarmente urgenti, e che possono essere oggetto dei primi provvedimenti legislativi da parte del Parlamento, appaiono: la riforma del C.I.P.; l'orientamento della politica doganale; la perequazione del carico tributario; la riforma del sistema creditizio in favore della piccola e media impresa; l'effettiva democratizzazione della direzione e l'orientamento antimonopolistico degli Enti produttivi a carattere statale e parastatale, e in primo luogo dell'I.R.I., indirizzando in questo senso l'attività di coordinamento del nuovo Ministero delle partecipazioni statali.

In questo quadro, per quanto riguarda il C.I.P., si propone di restituire le sue funzioni legislative all'unico organismo costituzionalmente qualificato ad esercitarle, che è il Parlamento, e di riorganizzarlo nel senso di dare peso determinante alle rappresentanze delle grandi masse di consumatori, degli utenti, dei piccoli operatori economici, dell'industria non monopolistica.

Per quanto riguarda l'I.R.I., si propone, oltre il non più differibile distacco dalla Confindustria, l'adozione, sotto il controllo del Parlamento, di un piano pluriennale di produzione che, con la liquidazione delle attività superflue, sia orientata a fare dell'I.R.I. l'organismo pilota di tutto il settore industriale e in particolare lo strumento principale dell'industrializzazione del Mezzogiorno.

Provvedimenti analoghi, per la democratizzazione del loro regime interno e per il loro orientamento antimonopolistico, possono essere rapidamente adottati per i Consorzi industriali e agricoli (Federconsorzi, Consorzi agrari, Associazione biotecnologi, Entesisa, Consorzi di bonifica e montani, secc), ai quali sono attribuiti compiti e poteri di tipo statale nel campo della produzione o della circolazione dei prodotti.

In questo quadro, si pongono i problemi delle nazionalizzazioni, e particolarmente:

a) la nazionalizzazione delle fonti di energia, attraverso la democratizzazione dell'azienda di Stato



Manifestazione a Sestri in difesa dell'industria cittadina.

per gli idrocarburi e il suo potenziamento, la nazionalizzazione dei monopoli elettrici e quella delle fonti di energia nucleare. Come primi passi verso la nazionalizzazione del settore elettrico si ravvisano: il mantenimento della Cassa conguaglio tariffe elettriche, nonché l'estensione effettiva dei suoi poteri, mediante anche effettive funzioni di controllo e di iniziativa nel campo dei prezzi dell'energia, dei ricavi delle società elettriche, della politica di costruzione di nuovi impianti; e il potenziamento dei settori statale e municipalizzato della produzione elettrica, mediante una programmazione decennale di investimenti e il loro consorzio, nonché la revoca delle concessioni alle società private inadempienti;

b) la nazionalizzazione e municipalizzazione dei servizi pubblici, a cominciare dai telefoni;

c) la nazionalizzazione del monopolo Montecatini; d) la nazionalizzazione del monopolo zuccheriero;

e) l'imposizione di un limite alla proprietà privata del suolo urbano, allo scopo di spezzare la speculazione sulle aree fabbricabili, di eliminare il peso parassitario della rendita fondiaria che impedisce lo sviluppo delle città secondo una moderna disciplina urbanistica e ostacola con gli alti prezzi dei terreni lo sviluppo dell'edilizia popolare ed economica. Il limite può essere stabilito in base alla estensione dei terreni e agli incrementi di valore patrimoniali dovuti a investimenti pubblici.

La lotta per questo nuovo orientamento della politica economica nazionale non si può esaurire sul terreno delle iniziative parlamentari e neppure attraverso

ai quali si venne realizzando rapidamente una nuova unità delle classi oppresse, innescata a fondo nella difesa dei loro privilegi. C'è stato a questo indirizzo pressione del partito democratico presentatosi l'impegno anch'esso con un programma di rinnovamento, diventò lo strumento politico per l'attuazione di un piano di conservazione sociale all'interno e di asserimento a interessi stranieri nel campo internazionale. Le nuove organizzazioni repubblicane, esse non erano secondo la Costituzione vennero volutamente distrutte: la Costituzione non fu applicata, fu violata nella lettera e nello spirito, il governo si schierò e schierò le forze armate dello Stato contro il movimento dei lavoratori; si tentò di far cadere nel Paese il clima della guerra fredda, di scendere sempre più profondamente le organizzazioni operaie e dei lavoratori, si introdusse ampiamente il regime della discriminazione e della violenza legale contro le forze avanzate del lavoro, si attuò una restaurazione del vecchio ordinamento capitalista, con una palese tendenza alla distruzione delle fondamentali conquiste democratiche per ritornare a un regime apertamente reazionario. I momenti più evidenti di questa involuzione politica furono il tentativo compiuto con la legge truffa, di sostituire al Parlamento come specchio del Paese una assemblea prefabbricata e quindi di valore solo consultivo, e in seguito, il governo che cercò, nel 1954-55, di dare valore di norma generale al principio anticonstituzionale e morale della discriminazione politica.

Non ostante questa involuzione reazionaria, il giudizio che si deve dare del periodo successivo alla liberazione non è negativo. Non sono state mancate le conquiste essenziali, ma la forza, l'unità e lo slancio del movimento democratico e popolare si sono conservati, in alcuni settori anche accresciuti, e questo ha permesso sia di far fronte agli attacchi, sia di fare alcuni nuovi progressi e di mantenere ampiamente aperte le possibilità di un'avanzata ulteriore. Ciò è dovuto per la maggior parte al giusto orientamento del nostro partito, che non si è lasciato ricredere su posizioni estremiste, o di una attesa, o di limitata difesa. Anche nelle nuove condizioni, e grazie alla stretta collaborazione con i socialisti e con altre forze democratiche, si è lavorato e combattuto per impedire che la grande conquista della Costituzione fosse travolta, per difendere la pace, per riconquistare all'Italia la sua indipendenza e sovranità, per riprendere il cammino del rinnovamento democratico. E' stato difeso il livello di esistenza dei lavoratori. Sono state rievocate e guidate a combattere, per la rinascita delle popolazioni lavoratrici dell'Italia meridionale e delle Isole. E' stato scatenato un vasto movimento per la riforma fondiaria. Le organizzazioni sindacali hanno affrontato, con la prepotenza del piano del lavoro, la soluzione di alcuni fra i temi fondamentali della economia nazionale, hanno mantenuto la importanza conquistata della scala mobile.

Risultato di questa ampia azione, che si è tradotta in aspre lotte su tutti i terreni, non è stato soltanto il fallimento dei più aperti propositi reazionari, il rafforzamento del movimento democratico e del nostro partito. I gruppi governativi sono stati costretti ad affrontare alcuni dei temi più ardenti del rinnovamento economico, come quella della riforma agraria, anche se la loro azione è stata solo parziale e viziata da profondi errori. L'esistenza di un mutamento dell'indirizzo politico generale del Paese ha continuato a farsi strada

sempre più rapidamente, e costituisce oggi, anche in relazione con i successi ottenuti su scala mondiale dalle forze della pace e del progresso e in quella azione nostra ha dato il suo contributo importante, il problema essenziale della vita politica italiana.

14. - Il modo come è avvenuta la restaurazione dei vecchi costumi, capitalistici e la svuotamento delle lotte economiche e politiche dei lavoratori hanno avuto conseguenze di grande rilievo.

In primo luogo, l'imperialismo americano, attraverso i diversi organismi per gli affari economici e per la solidarietà occidentale, è potuto intervenire apertamente nella vita interna italiana, stabilendo un controllo diretto sulla nostra economia e limitando, di fatto l'indipendenza e la sovranità dello Stato.

In secondo luogo, con la trasformazione del partito della Democrazia cristiana in partito politico, in senso della borghesia, e con la conquista, da parte di questo partito, del monopolio politico ha avuto luogo un rapido processo di clericalizzazione dello Stato e di tutta la società. Questo processo non si esprime soltanto nell'intervento anticonstituzionale del clero nelle lotte politiche ed elettorali e nella vita interna dei partiti, dei sindacati, ecc., né nel controllo che i gruppi dirigenti clericali si sono venuti assicurando su settori-chiave della vita del Paese, quali la scuola, la radio, la televisione, l'assistenza, ecc. Esso si esprime sempre più stretta concentrazione fra i gruppi dominanti del capitale monopolistico, l'apparato statale e amministrativo e i gruppi dirigenti clericali in tutti gli organismi di carattere pubblico o che esercitano funzioni pubbliche e attraverso i quali i gruppi monopolistici esercitano oggi in misura crescente il loro potere di comando su tutta la vita economica del Paese.

In terzo luogo, l'impossibilità del ritorno alla reazione aperta in un regime di tipo fascista spinge i gruppi capitalistici più forti e le autorità governative a seguire il metodo della limitazione e persino soppressione delle libertà democratiche e dell'eguaglianza tra i cittadini in linea di fatto. La sempre più grave pressione sul tenore di vita e sulle condizioni di lavoro della popolazione lavoratrice si accompagna quindi alla offensiva contro le libertà sindacali; al tentativo di escludere i sindacati, col pretesto della discriminazione politica, dalla normale contrattazione e tutela delle condizioni di lavoro; ai licenziamenti per motivi politici; alla violazione impunita del diritto al collocamento indiscriminato e degli elementari diritti degli operai, alla offesa della loro dignità di cittadini e di uomini sul luogo di lavoro. L'accantonamento delle riforme previste dalla Costituzione si accompagna a un processo di degenerazione di tutta la vita democratica, a cominciare dal Parlamento, che viene di fatto privato della sua funzione di realizzatore della Costituzione e centro del rinnovamento dello Stato e della società nazionale, monomato nella sua autorità, autonomia e possibilità di funzionamento. Il dilagante arbitrio amministrativo e di una corruzione sfacciata sono elementi di questo processo di degenerazione.

L'attuale, ha assunto un diverso aspetto lo schieramento dei partiti politici. La Democrazia cristiana, che ha diretto la restaurazione capitalistica pur essendo partita da un programma riformatore, riesce ad avere il sopravvento nelle consultazioni elettorali soprattutto per l'intervento della Chiesa, che costringe al voto per questo partito, con la pressione ideologica, larghe masse di popolo. Si tratta però di masse popolari i cui interessi sono contrari a quelli dei gruppi diri-

di base del partito che ha il compito di discutere e di

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso

La partecipazione agli organismi di collaborazione europea deve essere in grado di potersi verso